

Miti sulla Russia: si può credere alle 'traduzioni' di Putin fatte dai media occidentali?



di Dmitrij Babich
[La Voce della Russia](#)

L'antico filosofo greco Socrate, discutendo con i sofisti, i responsabili delle "pubbliche relazioni" del suo tempo, cercava di convincerli che ESSERE è più importante che APPARIRE. Perché? Perché, Socrate credeva, la natura fallace di "apparire saggi, pur non essendo saggi" prima o poi si rivela. I suoi avversari, i sofisti, replicavano dicendo che le parole erano sempre oggetto di interpretazione, così chi controlla l'interpretazione prima o poi controlla la realtà. Nei nostri tempi, i sofisti probabilmente troverebbero il loro periodo d'oro. Le parole e le immagini sono intrecciate in modi inimmaginabili. Ma spiccano due storie. Una è la storia dell'interpretazione data dai media occidentali ai commenti di Putin sulla situazione dei gay in Russia. La seconda è l'interpretazione che gli stessi media danno degli eventi a Kiev (invece della risposta a un pogrom neo-nazista, abbiamo un "giro di vite del governo su manifestanti pacifici").

Ecco Lynn Berry, ex redattrice capo del *The Moscow Times*, all'attacco sulla risposta di

Putin alla domanda sulla legge contro la propaganda gay tra i minori. Come si può vedere da questa [registrazione del discorso di Putin](#), il presidente russo sta andando fuori dei suoi modi abituali nel mostrare l'atteggiamento più amichevole possibile: "Non abbiamo alcun divieto delle forme non tradizionali di interazione sessuale tra individui, abbiamo solo un divieto della propaganda di omosessualità e pedofilia, e vorrei sottolinearlo, solo nei confronti dei minori. Queste sono due cose assolutamente diverse. Cose assolutamente diverse: il divieto di alcune relazioni e il divieto di propaganda di questi rapporti. Noi non vietiamo nulla, non arrestiamo nessuno, nessuno può essere reso responsabile di queste relazioni. Questo ci rende diversi da molti paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti, dove in alcuni stati l'orientamento sessuale non tradizionale è ancora formalmente un reato. Noi non abbiamo nulla di simile, è per questo che tutti possono sentirsi libero e non vincolati; lasciate solo in pace i bambini, per favore."

E allora, che cosa scrive Lynn Berry per la *Associated Press* e per un sacco di giornali che considerano le informazioni di questa agenzia oggettive? Ebbene, compone il titolo "[Il presidente russo Putin collega i gay ai pedofili](#)".

Poi, solo due righe giù nel testo, Lynn Berry piazza ancora una bugia in cima a quella iniziale: "Ha difeso la legge anti-gay della Russia equiparando i gay con i pedofili e ha detto che la Russia ha bisogno di "ripulire" se stessa dall'omosessualità se vuole aumentare il suo tasso di natalità". Questo è un caso classico di manipolazione sofisticata, anche se molto grezzo. I due verbi "collegare" ed "equiparare" sono sinonimi? No. Se si collega una cosa a un'altra, questo non significa equiparare le due cose. Se qualche mente contorta poteva ancora vedere un "collegamento" tra la pedofilia e l'omosessualità in ciò che ha detto Putin, allora la stessa mente contorta non dovrebbe vedervi una "equazione", a meno che la mente non sia completamente disonesta, anche con se stessa. E, naturalmente, considerare "legge anti-gay" una legge che parla di una multa per "propaganda delle relazioni non tradizionali sessuali ai minori" - è una manipolazione, una interpretazione disonesta e arbitraria di un testo. Ma questa manipolazione è già così "maggioritaria", così radicata nella coscienza del lettore, che Lynn Berry non si prende nemmeno la briga di fornirne alcuna prova, oltre a citare qualche "mobilitazione internazionale", ovviamente provocata da articoli con un atteggiamento altrettanto liberale in materia.

Naturalmente, Putin non ha mai suggerito di "ripulire" il paese dall'omosessualità - ma ehi, questa è la Russia, si può dire quello che si vuole su questo paese, con totale impunità. E Lynn Berry ne coglie l'occasione. Scrive che Putin ha suggerito che i gay hanno più probabilità di abusare dei bambini (e non ci sono citazioni - per il semplice motivo che Putin non ha mai fatto un simile suggerimento).

Questo non è il primo caso in cui le parole di Putin (o di Milošević, o di Vladimír Mečiar, ecc) vengono fraintese dai media occidentali, che si attribuiscono il diritto di essere "traduttori" delle cose che i leader di altri paesi hanno da dire. Questi "traduttori" seguono il principio: se la realtà non corrisponde agli stereotipi occidentali (che noi, i media, abbiamo formato) - allora tanto peggio per la realtà.

Dai media disonesti ai rozzi errori politici c'è solo un passo. Ognuno deve aver dimenticato come gli editorialisti come Lynn Berry - dal *Washington Post* al *New York Times* - stavano discutendo la quantità delle armi di distruzione di massa a disposizione di Saddam Hussein

prima dell'invasione dell'Iraq nel 2003. Pubblicazioni parimenti rispettate contavano i mesi (se non i giorni) in cui Assad sarebbe rimasto al potere poco prima che la guerra civile in Siria iniziasse nel 2011. Ora, la guerra va avanti da quasi tre anni, e nessuno di questi cosiddetti "esperti" si è dimesso o è stato licenziato per questi errori di calcolo.

Un lettore può guardare [il video di poliziotti ucraini bruciati vivi](#) dalle persone che i media occidentali avevano chiamato "manifestanti pacifici" e che sembrano avere uno strano gusto pacifico per le bottiglie molotov.

Ma nei media occidentali di maggioranza potrete leggere solo delle "leggi draconiane" del governo ucraino che non permettono a questi piromani e ad altri "manifestanti" di indossare maschere ai loro raduni. Peggio ancora, il *Washington Post* chiama questi autori di pogrom "militanti dell'opposizione sostenuti da provocatori sponsorizzati dal governo" e lamenta il fatto che questi giovani iper-emozionali hanno "rovinato il carattere precedentemente pacifico del movimento di protesta" (per chi è interessato ai pestaggi "precedentemente pacifici" di poliziotti e alle distruzioni delle statue, è sufficiente guardare il video delle attività sulla Maidan nel dicembre 2013 - in particolare i video dell'assalto all'amministrazione presidenziale).

Da qui la reazione grottesca agli eventi in Kiev del Dipartimento di Stato americano, che incolpa della violenza il fallimento del governo nel "riconoscere le rimostranze legittime del popolo" e loda l'opposizione.

E, naturalmente, il *Washington Post* sa tutto degli altri paesi, descrivendo liberamente la Belarus' come "un'autocratica colonia del Cremlino" (il problema con il presidente della Belarus' Alexander Lukashenko è che non sembra essere il viceré di nessuno, incluso il buon senso). E il *Washington Post* non è mai troppo timido per trarre conclusioni dalla propria onniscienza, chiedendo sanzioni contro Yanukovich se "usa violenza contro i manifestanti" (mi chiedo quali mazzi di fiori sarebbero usati con persone che bruciano poliziotti a Washington D.C.). Molto tempo fa, i padri fondatori hanno invitato l'America a guidare gli altri paesi con l'esempio. Peccato che questo esempio sia sempre più "perso nella traduzione" - traduzione che otteniamo da artisti del calibro di Lynn Berry. Questa traduzione della realtà sembra sempre di più a una manipolazione.